



**Sogni D'Oriente**

via Conversi, 50  
75100 Matera  
cell- 339 1906960

## Sogni d'Oriente

Articoli da Regalo . Complementi d'arredo

**VIENI A SCEGLIERE LA TUA BOMBONIERA PER OGNI RICORRENZA**



**EGAN**  
Nuova  
Collezione 2007

Il M.llo Pagano intervistato da Rai 3 conferma il racconto del fotografo. In onda Lunedì 7 Maggio

## << E' vero. Ho prelevato Cerabona da casa >>

EDITORIALE

di Nino Grilli

### LE VERITA' NASCOSTE

Quante sono le verità che l'uomo riesce a nascondere nell'arco della sua esistenza? Tante! Eppure la coscienza ci induce a non demordere. Nella propria intimità dell'animo, quando ci sentiamo impotenti di fronte ai fatti della vita, non possiamo fare a meno di impegnarci nella ricerca della verità. A dirla come Aristotele, "la ricerca della verità può essere difficile, ma anche facile. E' impossibile per un uomo coglierla in modo adeguato. Altrettanto impossibile coglierla del tutto". Quindi il quesito si pone già da sempre. Forse sin dalla prima apparizione dell'uomo sulla Terra. La verità, per definizione, appare quindi irraggiungibile. Ma, nello stesso tempo, sembra apparire ed essere a portata di mano. A volte bastano pochi particolari. A volte basta un po' di onestà. A volte ci si arriva per un caso fortuito. Quasi inconsapevolmente. L'importante è che la ricerca della verità non abbia un momento di tregua. E' una vera necessità esistenziale. E' un bisogno che ognuno di noi sente almeno una volta nella vita. Altrimenti non potrebbe nemmeno dirsi "umano". Sarebbe come dare tutto per scontato. Rassegnarsi di fronte alle circostanze della vita. Eludere qualsiasi volontà di giustizia umana. Adagiarsi nell'illusione. A volte è anche un peso che sentiamo di doverci togliere dall'anima. Dal cuore. Un senso di oppressione latente. Che ci rende riservati. Incapaci di reagire. A sopportare quel peso con una sorta di timore proprio di portare avanti quella ricerca della verità. Magari accontentandoci di una verità parziale.

Ma in tante situazioni che ci accompagnano nella nostra esistenza non ci si può accontentare di soluzioni parziali. Approssimate. Dolorose per la loro incompletezza. Che lasciano il dubbio. Che agitano la mente. Non ci si può accontentare (e qui ritorniamo al pensiero di Aristotele) al "fatto che si possa raggiungere la verità in generale e non nei particolari". Sarebbe una dimostrazione delle difficoltà, delle resistenze umane all'affermazione della Verità. L'interruzione se non la fine della ricerca della verità. Significativa, in tal senso mi appare l'analisi aristotelica sulla ricerca della verità quando individua nella causa della difficoltà della ricerca della verità che -dice- "non sta nelle cose, ma in noi". E' un vero richiamo alla coscienza umana. All'onestà d'animo. All'autocritica come ad una larga visione interiore. Nel profondo del nostro animo. Per non lasciare nulla d'intentato nel far venire alla luce quella verità. Che alberga dentro di noi e che delle cose della vita ha solo un marginale bisogno per affermarsi. Che senza la nostra ferma volontà d'animo continuerebbe a rimanere lì nascosta. Come tante verità nascoste che ognuno di noi si trascina dietro. Non ci si può, insomma comportare "come gli occhi delle nottate nei confronti della luce del giorno". Si chiudono di fronte alla verità. Non può così comportarsi "l'intelligenza che è nella nostra anima nei confronti delle cose che, per natura loro, sono le più evidenti di tutte". Non possiamo continuare a tenere chiusi quegli occhi. Bisogna fare uscire dal suo nascondiglio le verità nascoste.

di Nicola Piccenna

A sentire la semplice comunicazione di Salvatore Egidio Cerabona, fotografo, si accappona la pelle. Migliaia di pagine di atti giudiziari, centinaia di contraddizioni, decine di abusi e decisioni incomprensibili da parte di magistrati navigati e preparatissimi. Poi tutto si chiarisce, come in una sera di tramontana. Come in una gelida sera di tramontana. E questo gelo lo senti sulla pelle e poi, pian piano, scende fin dentro le ossa. Due giovani sono stati uccisi, alcuni magistrati hanno chiuso occhi ed orecchie ma, prim'ancora, qualcuno molto potente ha costruito, aggiustato, modificato la scena del delitto. Si scopre dopo vent'anni, per una testimonianza fortuita. Quella sera Luca e Marirosa vennero trovati senza vita. Giovannissimi, bellissimi, bravissimi. Alle 24.10 del 23 marzo 1988, la signora Antonia rientrando da un viaggio a Matera, li trovò nel bagno di casa. Poi una sequela di incongruenze. Le fotografie che appaiono grossolane e artefatte. Le perizie palesemente false. Il PM (dr. Vincenzo Autera) che non dispone l'autopsia e ignora ogni evidenza della macchinazione che ha sotto gli occhi. L'avvocato della famiglia di Luca, Emilio Nicola Buccico, che non contesta nulla, neanche dietro sollecitazione esplicita e insistita del papà di Luca, Pino Orioli. Non solo, arriva a gridargli in faccia, quasi con cinismo:

<< ... lo vuoi capire che nessuno potrà restituirti tuo figlio?... >>

E poi, dopo l'inevitabile revoca del mandato, l'illustre principe del foro va a difendere l'avv. Ferdinando Izzo, controparte degli Orioli e da questi denunciato per presunte responsabilità, negligenze od omissioni insieme con il PM Dr. Vincenzo Autera. Il Dr. Izzo, pretore onorario e perciò delegato dal PM

La casa in cui furono trovati morti due ragazzi.



al primo intervento sulla scena del delitto. E lui che scrive il fonogramma ad Autera in cui si parla di "folgorazione". Uscirà assolto e quindi perfettamente riabilitato, ma non così, sul piano morale. Come ha scritto poco tempo fa il Corriere delle Sera in una replica dell'affermatissimo avvocato Gironde, del foro di Bari in difesa dell'importante avvocato materano (marzo 2007) che l'aver difeso prima gli Orioli e poi una loro controparte sarebbe "deontologicamente disdicevole e penalmente rilevante". Già, ma per ironia della sorte è andata proprio così. E' chiaro che, sentire dal fotografo che vi è stata una preventiva "visita" sulla scena del delitto alle 23.30, con i carabinieri e senza che nulla si sia saputo in questi venti anni, è sconcertante. Tanti tasselli che apparivano senza collocazione, in questo terribile mosaico di sangue, sembrano andare auto-

maticamente al loro posto. Ma il quadro che si delinea è terribile. Pezzi importanti dello Stato hanno depistato, insabbiato e cancellato importanti prove e tracce di un efferato delitto. Periti prestigiosi hanno impunemente certificato il falso. Come i periti Valecce e Strada; anche per loro, il Dr. Autera ha ommesso di intervenire penalmente lasciando maturare i tempi della prescrizione. Ma quello che appare sconcertante è che queste persone hanno continuato a svolgere ruoli di alta responsabilità nei medesimi settori di quel maledetto marzo 1988. Siamo certi che non abbiano ripetuto leggerezze, omissioni e falsi così come perpetrati nel caso di Luca e Marirosa? E che non ne stiano perpetrando di simili, se non ancor più gravi, adesso? Il maresciallo Giovanni Pagano non ricorda più molto bene i fatti di quella notte, ma quello che rimane nella sua mente basta e

avanza. Prelevò il fotografo Cerabona dalla sua abitazione in Montalbano e lo accompagnò, dice, sino alla caserma dei CC di Policoro. Poi lo presero in carico altri suoi colleghi. A noi basta così. Qualcuno con la divisa e gli alamari dei Carabinieri sembra aver partecipato ad una incredibile opera di depistaggio. Altri con la divisa e gli alamari dovranno scoprire chi fu e da chi fu mandato. A noi resta solo lo sconcerto di vedere i principali responsabili ancora nei posti di alta responsabilità.

<< il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il CSM ed il Ministro della Giustizia On. Clemente Mastella, non possono restare indifferenti. Occorrono interventi ed occorrono subito! >>



Tecnologie del clima  
Riscaldamento Condizionamento  
Centro Assistenza

CALDAIE E SCALDABAGNI A GAS

**Beretta** **JUNKERS**  
Gruppo Bosch

**Ecoflam**

CLIMATIZZATORI

**SHARP**

**CLIMAVENETA**

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO E RAFFRESCAMENTO A PAVIMENTO



Questo è il momento giusto per scegliere il tuo clima ideale, vieni a trovarci e scoprirai che c'è una soluzione.... fatta apposta per te!

**Caffetteria Di Simine**

Via Conversi, 1/3/5  
75100 Matera  
Tel. e Fax 0835 388067

La Polis

## PATTO PER LA CITTA'

È troppo chiedere che la "base elettorale" venga convocata periodicamente e possa indicare ai consiglieri orientamenti e criteri di valutazione?

cesa campagna elettorale nella piazza di Matera, escludono categoricamente che l'Avv. Emilio Nicola Buccico potesse tornare nel partito della destra italiana.

*Fummo, invece, facili profeti nel prevedere che il processo contro il sindaco uscente, Avv. Michele Porcari, e tutta la sua giunta non avrebbe visto definizione di sorta prima della celebrazione del voto.*

L'ultimo rinvio, chiesto ed ottenuto dal suo difensore, proprio quell'avv. Emilio Nicola Buccico che corre per sostituire Porcari, il 27 aprile scorso ha destinato la celebrazione all'8 giugno 2007. Era troppo utile tenere l'esponente DS (o PD?) fra "color che son sospesi" per averne di ritorno appoggio o, almeno, silenzio, e Buccico non è santo da far grazie. Della malattia, dichiarata per ottenere l'ennesimo rinvio, nulla possiamo dire; tranne che non comportava certo la limitazione ad uscire e trattarsi amabilmente nella stessa mattinata nelle vie del centro, con qualche consigliere uscente come il mitico Cecchino Di Pece, decano consigliere comunale e candidato nella lista di Forza Italia a rientrare in pista. Cosa c'è di così importante dietro l'elezione del nuovo sindaco a Matera? Sarà bene tener desta questa domanda ma, intanto, non farsi prendere nella rete dei mestieranti della politica. Di quegli "addetti ai lavori" che hanno fatto e disfatto a piacimento regole, accordi, usi e

promesse. L'idea è venuta consultando l'elenco dei candidati ai 40 seggi di consigliere comunale e, se ognuno lo facesse con attenzione, molti converrebbero che moltissimi aspiranti rappresentanti degli interessi cittadini sono degni del voto e della credibilità connessa. Non credo di far torto ad alcuno se dico che, escludendo una ventina di "sagome" particolari, mi sentirei di sostenere ciascuno dei 720 rimanenti. E qui casca l'asino, o meglio il sindaco. A ben ragionare, infatti, il sindaco ed i suoi assessori non sono affatto i futuri padroni della città. Sono semplicemente gli esecutori delle volontà popolari e sono soggetti al controllo del consiglio comunale. In pratica è molto più importante eleggere consiglieri attenti, liberi e credibili che pretendere di determinare il sindaco. Non conta nemmeno tanto in quale schieramento militino, purché siano animati dallo spirito di servizio all'intera comunità. È urgente che si prenda perfetta coscienza di questa ovvietà che pare sfuggire ai più. Anzi, bisogna che i candidati consiglieri ne diventino i garanti ed i promotori. Chiediamo loro una sorta di patto con i cittadini, che si impegnino a fare del mandato comunale un incarico "condiviso". Sarebbe tanto difficile impegnarsi fin d'ora a garantire la pubblicità degli argomenti all'ordine del giorno nei Consigli Comunali? Potrebbe scaturire un impegno a discuterne con quanti volessero contribuire e suggerire scelte e criteri? È troppo chiedere che

la "base elettorale" venga convocata periodicamente e possa indicare ai consiglieri orientamenti e criteri di valutazione? Insomma, è chiedere troppo se si desidera conoscere quali impegni di trasparenza e collegialità i futuri consiglieri sono disposti a sottoscrivere con l'elettorato? Sarebbe una cosa molto interessante, a prescindere dallo schieramento in cui si viene candidati, impegnarsi con i materani a costruire un soggetto nuovo. Un "consigliere popolare", cioè eletto dal popolo ma che svolge il suo mandato accompagnato e sorretto dagli elettori. Un patto che ogni candidato potrebbe sottoscrivere e che costituirebbe, con certezza, un criterio di preferenza. A queste condizioni la campagna elettorale potrà accendersi di vero interesse, l'interesse ad eleggere consiglieri in grado di tutelare il popolo, l'interesse comune. Non si chiedono cambi di casacca, inciuci o altri pasticci. Ciascuno resti lì dov'è, ma dica chiaro e forte cosa vuole fare e come intende farlo. Non importa chi siederà all'ultimo piano del palazzo municipale, né chi sarà chiamato ad occupare i posti in giunta. Il pallino resterà, o meglio tornerà, nelle mani dei consiglieri e del popolo che rappresentano. Vogliamo per siffatti consiglieri, non lasciamo Matera in mano a pochi (e sprejudicati) vecchi tromboni. Restiamo in attesa di conoscere cosa pensano, propongo i e su quale impegno intendono spendersi i 750 candidati e siamo pronti a sostenere ciascuno di loro.

Lettere al Direttore

ilresto@jumpy.it



di Claudio Galante

Dopo lo stucchevole (ma educativo) ambaradan che ha portato alla definizione dei candidati alla poltrona di primo cittadino di Matera, eccoci alle prese con l'esercizio degli aspiranti consiglieri, quasi 800. Molto malumore e tanto malanimo lascerebbero prevedere un generale disinteresse per l'esercizio del diritto/dovere di voto. Come non comprendere quanti vorrebbero manifestare l'inutilità della tornata elettorale assentandosi dalle urne? Gli atteggiamenti e le scelte operate, rigorosamente negli ambienti potentino-romani, appaiono come uno schiaffo alla città di Matera ed ai suoi civili abitanti. Persino agli stessi compagni, amici, colleghi e/o camerati di partito non sono stati risparmiati pesanti condizionamenti e, persino, la sospensione dai ranghi. È difficile comprendere dove nasca la volontà di sostenere il Sen. Buccico contro il capogruppo regionale e quello cittadino. O meglio, si capisce dove nasce ma non si comprende perché il presidente Fini abbia sacrificato anni di fedele militanza di tanti onorati "missini" per forzare candidatura a sindaco del prestigioso avvocato; già premiato con il primo posto nelle liste senatoriali alle scorse politiche che gli valse il seggio a Palazzo Madama. E dire che le ultime parole di Almirante, pronunciate proprio durante un'ac-

## Alla ricerca di una dose di ottimismo

Perché le prospettive per le amministrative non sono affatto rosee?

di Nino Grilli

L'ottimismo è il sale della vita. Ogni tanto bisognerebbe pensarci. C'è chi ci ha incitato alla ricerca di qualche dose di ottimismo, in vista dell'immediato futuro della città di Matera. Francamente riteniamo sia un'impresa ardua. Basterebbe solo pensare a quel che si propone con le prossime elezioni amministrative del 27 e 28 maggio prossimi. Occorrerebbe una buona, anzi massiccia dose di buona volontà per parlare di ottimismo. Non siamo ovviamente pervasi da pessimismo leopardiano. Ma la realtà delle situazioni ci induce ad uno sforzo amletico nell'intravedere un qualche spiraglio di bontà. Se non quella di consolare i cittadini materani in qualche modo. Ci rendiamo conto che sarebbe però come illuderli. Per qualcosa che difficilmente si potrà realizzare. Ma entriamo nel dettaglio. Ora che liste e candidati sindaci sono oramai del tutto noti. Non ci sono state vere sorprese a riguardo. I cinque candidati sindaci sono stati confermati. In pieno. Senza tentennamenti o ripensamenti. Ognuno di essi rappresenta una novità? Ed è il primo interrogativo. Se proviamo a darci una risposta, forse si potrebbe abbozza-

re una timida smorfia. Ma siamo ancora troppo lontani dal sorriso dell'ottimismo. Ogni candidato sindaco che ci viene proposto ha una sua particolare storia. Che non gratifica se non sul piano prettamente personale. Di interessi personali. Ognuno di loro, nelle rispettive funzioni, si crede un leader. Non dimostra una vera volontà di interagire con altri. Appare convinto di possedere la soluzione ad ogni problema. Continua nella politica della critica, della protesta. Mancano ancora le proposte. Quelle reali. Non quelle accennate. Ventilare. Unica consolazione per i cittadini è la speranza che qualcosa di concreto emerga in questi giorni, prima dell'ingresso alle cabine elettorali. Forse così potremmo cominciare a sorridere un po'. Ma di ottimismo proprio non ci sentiamo ancora di parlare. La vicenda si complica ancor più se diamo uno sguardo ai candidati consiglieri. Qui si che ci sono anche delle novità. Del resto non poteva essere diversamente al cospetto di un piccolo esercito di procacciatori di voti che si stanno preparando ad invadere le case dei materani con i loro "santini". Con le loro pressanti richieste personali. Con le famiglie da spaccare

per accontentare parenti ed amici, che si ritrovano irrimediabilmente su fronti opposti. Come dire parentele ed amicizie destinate a deteriorarsi, se non a finire sconsolatamente. Ed anche in questa situazione persino abbozzare un sorriso è possibile. Ma solo in senso ironico. Dispettoso. Rassegnato. Che parentele o amicizie debbano subire per colpa della politica, peraltro spicciola, non ci fa certo pensare in chiave ottimistica. Siamo seri. Francamente non ne vale la pena. In questo contesto. Scorrendo poi i nomi ci si rende conto che i tentativi posti in essere non sono confortanti. C'è la ferma volontà di parte politica che non intende mollare l'osso. Che ritiene di aver ben operato. Che non vuole ammettere o sottostare ad un giudizio negativo. Oramai più che generalizzato in città. Che spera di continuare a far prevalere quella forza "contrattuale", clientelare e compromissoria, che è riuscita ad imporre finora a gran parte dei cittadini materani. E per perseguire questo fine ripropone in lista tutti i principali protagonisti (salvo rarissime eccezioni) di una penosa situazione di gestione politico amministrativa della città. Ma come si fa ad essere ottimisti,

con questa prospettiva? Proviamo a guardare in altra direzione. Ci troviamo al cospetto di una miriade di nomi. Bisogna veramente saper leggere tra le righe per farsi un quadro preciso. Chi si propone come nuovo "padrone" della città? E soprattutto chi si propone come futuro stretto collaboratore di costui? Noti, per lo più, gli aspiranti "padroni". Dispersi nella marea dei nomi, invece, gli altri! E, vi assicuriamo, dal nostro punto di vista, che non è proprio un bel vedere. Ritornano sempre a galla gli interessi. Personali. Non proprio trasparenti. Sicuramente non improntati all'interesse pubblico. Della comunità materana nel suo più sincero significato. Portatori di idee, ma a proprio vantaggio. Se non profitto. Confondendole come azioni da compiere nell'interesse della città. Sbandierandole come risoluzioni indirizzate al bene della città. Ed anche qui c'è veramente poco da sorridere! L'ottimismo continua a mancare. Tarda ad arrivare. Saremmo persino contenti (e speranzosi) di essere sconfessati! Sarà quello il momento di sorridere? Potremo ritrovare una punta di ottimismo? Forse sì! Ma finora, credeteci, c'è veramente poco da stare allegri!

## VIA AL PROGETTO "CITTA' PER GLI ANZIANI"

Possibilità di aggregazione e coinvolgimento diretto degli anziani nell'ambito delle attività messe in atto da cinque differenti associazioni cittadine. Questo, in sintesi, lo spirito del progetto "La città per gli anziani" promosso dall'assessorato alle Politiche sociali e che prevede una spesa complessiva di 50 mila euro. L'aumento dell'età media degli italiani, realtà che coinvolge anche le

regioni del Mezzogiorno, a Matera fa i conti con dati rilevanti: quasi il 20% dell'intera popolazione, infatti, è costituito da ultrasessantacinquenni. Un elemento su cui l'assessorato alle Politiche sociali ha sviluppato un vero e proprio percorso, affidandone le modalità a cinque differenti progetti di altrettante associazioni, "Il Carrubo", "La città essenziale", "La Fenice", "Libertas Atletica Indomita" e "Pelle Matera".

L'idea di considerare gli anziani come una parte della comunità portatrice di istanze e problemi, è stata sostituita da una concezione che vede nella terza età, al contrario, un bacino di bagagli cognitivi e di esperienze in grado di portare valore aggiunto alla comunità. Dai programmi riservati a benessere e salute, alle attività ricreative più in generale, alle iniziative culturali che li coinvolgono direttamente, i pro-

getti presentati contribuiranno a trasformare una fascia d'età cui ci si riferisce solo come memoria storica, in una categoria sociale di profonda operatività. Gli anziani che verranno coinvolti nei differenti progetti potranno contare, tra l'altro, su programmi particolarmente ricchi, a cominciare da incontri con esperti delle facoltà di Scienze biologiche, di Scienze motorie o del Dams. Le cinque associa-

zioni promuoveranno, inoltre, corsi di teatro dialettale o di ballo o di ginnastica dolce anche attraverso percorsi tematici. "La città per gli anziani", dunque, rientrerà nell'ambito delle iniziative, già promosse dall'assessorato, in grado di tutelare e promuovere i diritti degli anziani, assicurando la loro presenza nel tessuto sociale della comunità materana e garantendone la dignità e la qualità della vita.

**IACOVONE**  
GIOIELLI

ZENITH BREITLING MONTBLANC  
Recarlo Salvini CHIMENTO

MATERA  
Via del Corso, 9 - Via Nazionale, 86/88

## ACITO CANDIDATO SINDACO



V O T A  
**Maria Imperia**  
**ANGERAME**

Oltre La Polis

## COCCI DI... BOTTIGLIONE, UN RIONE NEL PALLONE!

Il malinconico declino di Spine Bianche e le sue aspirazioni di riscatto  
sull'esempio di due suoi "figli" famosi.

**TOP UTENSILI**  
La Forza della Qualità

UTENSILERIA ▶ FERRAMENTA ▶ BULLONERIA  
▶ ANTINFORTUNISTICA ▶ MACCHINE UTENSILI ED ELETTRICHE  
▶ ATTREZZATURE TECNICHE ▶ PNEUMATICA  
▶ GIARDINAGGIO E SCAFFALATURE INDUSTRIALI

Via delle Officine • Zona Paip 2 •  
75100 MATERA • Tel. 0835 388970  
e-mail: toputensili@libero.it

di Luigi Mazzoccoli

"Le nostre case erano divise da appena 50 metri ma non ci frequentavamo, perché Gigi ha 11 anni più di me. E così io andavo al campo a piedi, mentre lui si spostava con il suo macchinone, quella Volvo station wagon che per anni ha fatto girare la testa a tutti noi ragazzini del rione...". Così, alla vigilia di un incontro di calcio di serie A di qualche anno fa, Franco Mancini ricordava gli inizi della sua carriera con l'amata maglia biancoazzurra del FC Matera: lui era il promettente portiere, appena diciassettenne, e Gigi De Canio il veterano della squadra. A distanza di anni, le strade di Mancini e De Canio s'erano incrociate nuovamente, ma stavolta su sponde opposte: uno portiere del Bari, l'altro invece tecnico dell'Udinese. La Gazzetta dello Sport quel giorno titolava: "A Matera per chi ti feranno?". Noi abbiamo tifato per entrambi e siamo certi che sia stato così anche nel quartiere dove sono nati e cresciuti: Spine Bianche, meglio noto in città come Bottiglione, dal nome dell'impresa che lo edificò tra il 1954 e il 1957. La splendida idea progettuale fu concepita da due dei più grandi urbanisti dell'epoca, Giancarlo De Carlo e Carlo Aymonino: edifici a misura d'uomo disposti a corte (rielaborazione in chiave moderna dei vicinati dei Sassi), ampi spazi verdi, la graziosa chiesa con il sagrato che si fonde con la piazza, le scuole e persino un campetto di calcio, proprio quello che ha visto muovere i primi passi della luminosa carriera di De Canio e Mancini. Passavamo da lì qualche giorno fa, forse attratti dall'irresistibile odore di pane fresco sfornato a tutte le ore dal forno lì accanto. Quello, grazie a Dio, c'è sempre, il campetto invece... È assediato dalle erbacce, la recinzione è quasi completamente divelta ed in gran parte arrugginita, manca l'illuminazione e persino le porte non ci sono più (foto 1)! Altro che prendere a calci un pallone, al massimo si potrebbe prendere a calci qualcuno (e noi un'idea ce l'avremmo...)! Il pane intanto ci aveva messo sete e poi faceva un gran caldo, ci voleva proprio un sorso d'acqua fresca. Ma certo - abbiamo pensato - al di là della strada c'è lo "storico" fontanino! Era il luogo d'incontro dei ragazzi del quartiere, teatro di accese discussioni e qualche occasionale scazzottata... Troppo tardi, non c'è più! Ne è rimasta solo la base (foto 2), debitamente adornata però da piante selvatiche delle specie più



Una panchina arrugginita sommersa dalle erbacce, con ai suoi piedi quel che resta di un marciapiede: così si presenta oggi lo storico quartiere di Spine Bianche.

rare... Sono ancora al loro posto invece le panchine dell'area "attrezzata" a ridosso di Via Parini (foto 3): quanto sono carine con quel caratteristico color ruggine! E pazienza se per raggiungerle bisogna superare una fitta e rigogliosa vegetazione... Oddio, di sera è un po' buio, gli appositi lampioncini infatti rimangono desolatamente spenti. Impareggiabile è però la vista di cui si gode da lì: la scuola materna che cade a pezzi! Sì, proprio quella dove da bambini scorazzavamo felici e spensierati... QUEI MURI DELL'OMERTÀ MA... GLI INFAMI SIETE VOI!!! Avevamo preso la via del ritorno, ma il nostro sguardo è stato attirato da questa enorme scritta che campeggia sotto uno dei tipici portici del quartiere. Ignoto, ovviamente, l'autore ed ignoti i destinatari della dura invettiva. Non saranno di certo i nostri amministratori, che proprio due mesi fa hanno presentato il progetto di riqualificazione del quartiere. Il 1 febbraio scorso infatti, sindaco e dirigenti comunali, hanno in-

contrato i residenti nell'aula magna dell'Istituto "Isabella Morra", alla presenza del preside Osvaldo Carnevale. A scampo di equivoci, lo diciamo subito: quella che è stata spacciata per "Riqualificazione del quartiere Spine Bianche" (come da bando, ndr) è, ben più modestamente, la riqualificazione di una sua sola parte. Ma evidentemente a Via Aldo Moro questi sono considerati dettagli. Il punto è che oggetto dei lavori (500.000 euro la somma stanziata, sapete già con quali fondi...) non sarà il cuore del quartiere, bensì una sua area marginale, quella a ridosso di Via Nazionale, compresa tra le vie Speciale, Tataranni, Beneventi e Lecce. In base a quale criterio poi, quell'area è stata preferita ad altre? Mah, e chi lo sa! In realtà c'è chi ipotizza interessi specifici di alcuni residenti "eccellenti" dell'area in questione... ma non si può mica star dietro ai pettegolezzi! "Pensavo che l'intervento di recupero interessasse la piazza, le aree verdi, il campetto e le scuole", aveva tuttavia giusta-



FOTO 1



FOTO 3



FOTO 2

mente osservato Carnevale, nel corso del suddetto incontro. Del resto erano queste le istanze pervenute dai residenti del quartiere, di cui lo stesso Carnevale si era fatto portavoce sin dal 30 maggio dello scorso anno. Quel giorno infatti, in occasione di una manifestazione tenutasi in Piazza San Pio X, fu Wanda Mazzei, presidente del Consiglio comunale, ad esortare gli abitanti di Spine Bianche a "...fare in modo che il quartiere diventi effettivamente il loro quartiere". Peccato che il Comune invece avesse già progettato il "suo" quartiere e pare che l'avesse fatto da tempo, ben prima di sondare gli umori dei residenti... Nessuno però deve aver avvisato il sindaco, che, nel corso dell'incontro del 1 febbraio scorso, ancora candidamente affermava: "Il confronto che ci ha visti impegnati insieme, nell'analisi del progetto di riqualificazione, rappresenta un momento importante che apre una fase di discussione fondamentale per la crescita del territorio. Per la prima volta - aggiungeva - il quartiere diventa protagonista di un percorso che speriamo seguano anche gli altri rioni cittadini." Va bè vè, lasciamo perdere. E comunque il quartiere, nonostante tutto, è sempre stato protagonista, perlomeno nel cuore della gente che ci vive: "...la mia casa, la mia patria, il mio passato presente e futuro...", così lo definisce infatti il giovanissimo Angelo, 17 anni appena, con gli occhi ardenti d'orgoglio. Un intenso e profondo sentimento di attaccamento, che è lo stesso già riscontrato a San Giacomo e ad Agna, a Serra Venerdì e a Piccianello, a Serra Rifusa, Lanera, Villa Longo così come a La Martella, Venusio e Picciano. È Matera che si risveglia dopo lunghi anni di buio e che va ritrovando l'unità di intenti e sentimenti, proprio nell'imminenza di un momento che osiamo definire storico. La rivoluzione parte dai quartieri...riprendiamoci la città!

## Stacchiuccio

...ed i sicuri vincenti



179° EPISODIO

Stacchiuccio continua nella sua indagine. La campagna elettorale è oramai iniziata. Un vero divertimento. Se non fosse per la situazione tragica che sta attraversando la città di Matera. Sul piano politico amministrativo. Ora dice Stacchiuccio - si sentono tutti come cavalli vincenti. La fune che ha lanciato la corsa verso il... Palio (il Comune, pardon!) è stata tolta e tutti ora si sentono sul collo le sciolte briglie. E' veramente singolare come la situazione è accolta dai cittadini materani. In realtà sono per lo più sconcertati. Forse anche nauseati. Se non indifferenti. Ma forse è una... maschera da portare. Per non far trapelare le proprie attenzioni. Le proprie preferenze". Stacchiuccio, ovviamente, però, non demorde. Cerca di sondare il terreno. Scruta le facce della gente. Cerca di carpire qualche giudizio. Sincero o ipocrita che sia. Stacchiuccio è anche uno che comunque riesce a provocare qualche reazione. Punzecchia più di qualcuno e sollecita qualche risposta. "Io dico- gli dice un cittadino- che Dell'Acqua (candidato sindaco della sinistra centro ndr) vincerà. Perché se lo merita. Il suo predecessore ha lavorato bene. I più stretti collaboratori sono tutti in lista. Nel segno della continuità. Oramai poi Matera è in mano a questa gente. Che sanno il fatto loro. Un sindaco giovane darà loro nuove energie". Stacchiuccio registra e va avanti. "Io dico- gli dice un altro cittadino- che Buccico (candidato sindaco della destra centro ndr) ce la farà. Perché è ora di cambiare. Porcari è stato un disastro per la città. I suoi più stretti collaboratori, tutti in lista, dovrebbero solo andare a nascondersi la faccia. Dovrebbero solo ritirarsi e lasciare il campo. Ritirarsi in pensione e non farsi più vedere. E poi, vuoi mettere, un personaggio così de-

terminato come l'avvocato. Un sindaco anche se non più giovane che darà nuove energie". Stacchiuccio registra e va avanti. "Io dico- gli dice ancora un altro cittadino- punto decisamente su Giuralongo (candidato sindaco di Rifondazione ndr). Perché è coerente con la sua idea. Di estrema sinistra. Cosa sono questi compromessi con il centro. Il futuro per Matera è lì. E comunque, in ogni caso, se dovesse esserci un ballottaggio questa lista contribuirà al successo dell'asse di sinistra centro. E sarà anche in questo caso sicuro vincente". Stacchiuccio non può far altro che continuare a registrare e proseguire. "Io dico- gli dice un altro cittadino- che la vera alternativa rivoluzionaria a Matera è Di Maggio (candidato Idv e Cantieri ndr). Le dichiarazioni di veemente contestazione verso il sistema vigente sono una dimostrazione. A Matera le cose non vanno bene. Occorre portare correttivi. E poi, in ogni caso, se ci sarà un ballottaggio questa lista contribuirà al successo dell'asse di centro sinistra". "Insomma- dice Stacchiuccio- sono e saranno tutti vincenti. Qualsiasi sarà il risultato finale. Ognuno saprà poi trovare un motivo per celebrare un successo. Chi per gioire e chi per... consolarsi. A Matera, come nel resto d'Italia, sono tutti grandi "soloni" in politica! O degli ingenui?

FINO A  
**4.000 EURO**  
DI ECOVANTAGGI.



**107 DESIR 1.0 - 3 porte**  
A partire da € 7.000  
+ 3 anni di bollo

Su Peugeot 107, 207 e 307, fino a 4.000 €, inclusi gli incentivi statali, se hai un usato Euro 0 o Euro 1 e fino a 3 anni di bollo gratis. Offerta applicabile in conformità alla Finanziaria 2007. E ancora: finanziamento 0 anticipo, 0 maxirata finale e prima rata a sei mesi. Non hai un usato da rottamare? Informati sulle altre agevolazioni su tutti i modelli della gamma Peugeot.



**Esempio: 3.000 EURO**  
DI ECOVANTAGGI  
**Peugeot 206 Enfant Terrible**  
1.4 HDi con clima  
**9.950 EURO**

E ancora: finanziamento 0 anticipo, 0 maxirata finale e prima rata a settembre 2007.  
In collaborazione con Peugeot Finanziaria



**Lion Service** s.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot, Autonoleggio Europcar  
Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera - Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674  
E-mail : lionservice@tiscali.it - www.lionservice.peugeot.it

Il Socialmente utile

## La donna e la cultura dell'eguaglianza di genere...? Qual è il ruolo della donna? Ha senso oggi porsi questa domanda?

di Luciana Liuzzi

Su quale ruolo dovesse avere la donna si sono sviluppati dibattiti e scritti libri. Fateci caso, sul ruolo dell'uomo non c'è stato mai bisogno di discutere e approfondire: il suo ruolo era già dato per scontato e ineluttabile. La donna, invece, aveva bisogno che le "indicassero" la strada! Da sempre c'è stato chi la voleva "angelo del focolare". La presenza della donna sul posto di lavoro e la sua stessa occupazione hanno determinato un cambiamento culturale. La parola donna deriva dal latino *domna*, forma sincopata di *domina*, cioè padrona. Fino alla fine del Duecento il termine utilizzato per dire "donna" era "femmina", ma poi in Toscana prese piede l'uso di "donna", e da lì questa parola si diffuse in tutt'Italia. In un primo momento nelle civiltà mesopotamiche (Egitto, Persia, Assiria, Babilonia) la donna aveva una posizione molto elevata all'interno della società. In questi luoghi è stato presente anche il matriarcato ma poi, con l'ascesa delle monarchie militari, persero di prestigio e si iniziarono a formare i ginecei, dai quali le donne non potevano uscire e dove non potevano vedere nessun uomo ad eccezione degli eunuchi e del proprio marito. Nella Grecia omerica la donna veniva rispettata, ma esistevano anche numerose contraddizioni: nell'età di Pericle la donna ricca era tenuta in casa, mentre le donne povere erano costrette a lavorare e quindi avevano una certa libertà. Le donne non avevano diritti politici, non potevano quindi votare o essere elette membri dell'assemblea, durante l'età della polis, e non erano og-

getto di legislazione giuridica (una donna non era colpevole, ad esempio del reato di adulterio, a differenza dell'uomo, perché ritenuta "oggetto del reato"). La vita domestica era ben diversa da quella di oggi. La donna passava molto tempo a contatto con la madre del marito, nel gineceo, quindi quest'ultima aveva un ruolo primario sulla sua educazione. In occasione dei Giochi Olimpici alle donne non era nemmeno permesso di avvicinarsi al perimetro esterno del santuario, pena la morte. Nella società greca alle donne era vietato assistere a qualsiasi manifestazione pubblica, oltre che praticare qualsiasi attività sportiva (ad Atene), mentre a Sparta potevano dedicarsi a sport di tipo esclusivamente ginnico (danza, corsa, ecc.). Ciò conferma la condizione di inferiorità a cui era soggetta la donna nella società greca, molto diversa, ad esempio, dalla condizione di relativa emancipazione di cui godeva la donna nel mondo romano. Secondo un'antica tradizione si diceva addirittura che, se mai una donna avesse praticato una qualche attività sportiva, grandi sventure sarebbero arrivate in seguito a tutto il genere femminile. In Grecia esistevano le *γυνή* (moglie) che si dedicavano esclusivamente all'educazione dei figli legittimi, le *παλλακή* (concubine) che avevano rapporti sessuali stabili con l'uomo e l'*εταίρα* (compagna), per il piacere. Esisteva inoltre la *πορνή* (prostituta), che svolgeva il suo lavoro nelle strade o nelle case di tolleranza e alla quale spettava l'ultimo "gradino" nella scala sociale. A Roma, invece, la donna fu conside-

rata quasi pari all'uomo, ad esempio entrambi i genitori avevano pari obblighi nei confronti dei figli e la donna poteva accompagnare il marito ad una festa, a patto che mangiasse seduta e non sdraiata come era norma per gli uomini. Non mancarono tuttavia le limitazioni poste dal diritto romano alla capacità giuridica delle donne: esse non avevano il *ius suffragii* e il *ius honorum*, ciò che impediva loro di accedere alle magistrature pubbliche. Nel campo del diritto privato era inoltre negata alle donne la *patria potestas*, prerogativa esclusiva del pater, e conseguentemente la capacità di adottare. Il principio è espresso per il diritto classico dal giurista romano Gaio nelle sue Istituzioni: *Feminae vero nullo modo adoptare possunt, quia ne quidem naturales liberos in potestate habent* (le donne in verità, in nessun modo possono adottare, poiché nemmeno i figli naturali hanno in proprio potere). Sempre da Gaio apprendiamo che alle donne, con l'eccezione delle Vestali, non era consentito in epoca arcaica di poter fare testamento. Tale ultima limitazione venne però abrogata già in epoca repubblicana. Oggi la donna nella civiltà occidentale è considerata pari all'uomo dal punto di vista giuridico; al contrario in paesi non occidentali, per esempio nei luoghi accesi dal fondamentalismo islamico, è ancora ritenuta un essere inferiore. Una delle più belle affermazioni riguardo alla donna è la notissima definizione di Mao: «Le donne sono l'altra metà del cielo». Le donne possono e dovrebbero prepararsi ad assumere esse stesse posizio-

ni di responsabilità e creatività nel mondo delle comunicazioni sociali, non in conflitto o ad imitazione dei ruoli maschili, ma imprimendo il loro personale "genio" nel proprio lavoro e nell'attività professionale. I mass media farebbero bene a mettere in luce le autentiche eroine della società, ivi comprese le donne Sante della tradizione cristiana, come modelli da seguire per le nuove generazioni e per quelle future. "L'uguaglianza fra i sessi è essenzialmente una questione di democrazia". Per uguaglianza della donna si intende il suo diritto a partecipare alla gestione del potere nella società mediante il riconoscimento che essa possiede capacità uguali a quelle dell'uomo. Negli ultimi anni il problema dell'emancipazione della donna, di una sua più dignitosa collocazione nella società e nella produzione, della sua parità sul piano del diritto al lavoro come su quello dei rapporti familiari e sessuali, è stato considerato con un'attenzione sempre crescente dall'opinione pubblica, dalla stampa, dalle forze politiche. La campagna elettorale per il referendum sul divorzio è stata un momento qualificante di questo processo, che vede nel ruolo di protagoniste le donne stesse. L'emancipazione, la libertà di costumi raggiunta nei paesi più industrializzati e nelle grandi città portano anche la donna italiana che vive in provincia a riflettere su se stessa, sul ruolo nella famiglia e nella società, sui suoi rapporti con l'altro sesso. Non bisogna credere che "certe cose siano da uomini". Niente di più bello e di più giusto, invece che essa sappia in quale società vive e quali sono, rispetto ad essa, i propri diritti e i propri doveri; che prenda parte alla formazione dello Stato e che anch'essa, piccolissima particella della massa, possa portare sulla bilancia il peso delle proprie idee. E non soltanto molte donne pensano che non sia loro compito occuparsi di politica, ma anche tanti uomini affermano con tutta franchezza che "per loro la donna dovrebbe stare in casa". Senza voler analizzare la grossolanità di tali asserzioni, non vedo come l'interessarsi dei problemi politici ed economici possa diminuire l'attività casalinga della donna, né come il leggere opuscoli e volumi di divulgazione politica sia meno utile del leggere qualche romanzetto d'appendice. Se la donna intellettuale è al corrente e fa oggetto di studio dei problemi politici ed economici che agitano il mondo, la donna da casa, quella di cui intendiamo parlare, si trova imprigionata in certi pregiudizi dai quali a fatica sa liberarsi. È importante far capire ad essa la conciliabilità del suo

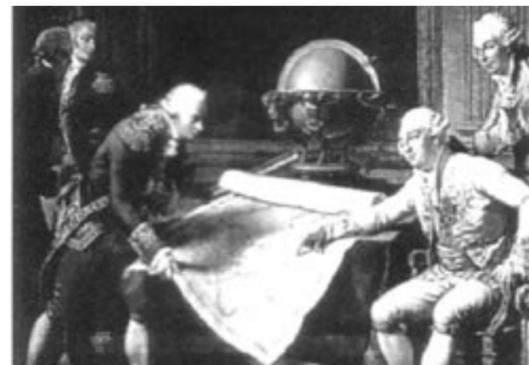


Dopo tante ere che hanno preso il nome dall'uomo - homo erectus, homo faber, fino all'homo sapiens-sapiens, cioè sapientissimo di oggi - c'è da augurarsi che si apra finalmente, per l'umanità, un'era della donna: un'era del cuore, della compassione, e questa terra cessi finalmente di essere "l'aiola che ci fa tanti feroci". (Dante)

pensare ed operare politico con le sue funzioni di figlia, di sposa, di madre, come è di capitale importanza che essa acquisti, con i mezzi che non mancano, quella maturità necessaria alla sua nuova funzione. La donna che parla di bicarbonato di sodio, di pasticcio di riso, di vestiti alla moda, potrà parlare, senza niente rimetterci della dignità di donna da casa né della sua delicata personalità, di forme di governo e di libere elezioni. La battaglia da svolgere per l'emancipazione della donna va combattuta parallelamente su due fronti: quello delle strutture e quello della cultura. Su quello delle strutture per creare posti di lavoro qualificati per la donna, perché questa non veda più nel ruolo di moglie l'unica possibilità per il suo futuro, perché finisca con questo quell'enorme spreco di energie intellettuali che potrebbe essere al servizio di tutta la società e dello sviluppo del nostro Paese e non solo di singoli nuclei familiari. Bisogna rinnovare la mentalità della gente: è una battaglia culturale difficile che va condotta per smuovere e per abbattere luoghi comuni e abitudini spesso comode e troppo radicate. È da loro, dalle donne stesse, che deve partire la spinta al rinnovamento, sono loro che devono battersi in prima persona, devono superare la barriera delle mura domestiche, trovare dei punti di aggregazione e partecipare alla vita pubblica. Il miglioramento della condizione femminile deve essere considerato fra gli obiettivi più importanti per l'edificazione di una società più giusta, più umana, più felice...!

### La loggia della filantropia

di Nico Perrone



Sabato 5 maggio, alle ore 17,30, presso la Sala Carlo Levi-Plazzo Lanfranchi - in Via Rindola, avrà luogo la presentazione del volume "La loggia della filantropia" di Nico Perrone, dell'Università di Bari. L'iniziativa, promossa dall'Unitep di Matera, vuole mettere in evidenza la poliedricità dell'autore, pugliese di nascita ed anche insegnante di storia in diverse Università della Danimarca e lo straordinario intreccio del volume. L'autore, infatti, partendo da una sua meticolosa ricerca effettuata in Danimarca, per la verità il più delle volte difficoltosa per la riservatezza dei Danesi, custodi gelosi degli archivi, ha messo in evidenza il complesso mondo delle società filantropiche dei secoli XVIII e XIX, in cui predominava l'idea della solidarietà e della difesa contro il male nella vita, al di fuori di ogni sentimento di confessione. Nico Perrone ne "La loggia della filantropia" ricostruisce la vita del religioso e archeologo danese Mønter, il quale, giunto segretamente a Napoli prima e a Palermo poi, tenta di unificare le locali Logge per sostenere unanimemente gli obiettivi dei muratori e giacobini italiani. Siamo, come si evince, nel '700, alla vigilia degli avvenimenti riguardanti la Rivoluzione francese e quella napoletana del 1799. Il religioso Mønter ha così la possibilità di incontrare intellettuali del tempo, quelli che poi saranno gli autori attivi delle congiure e della rivolta contro i Borboni e i protagonisti della Repubblica napoletana. Ha, così, la possibilità di incontrare Gaetano Filangieri, il lucano Mario Pagano, elaboratore materiale della nuova Costituzione repubblicana del 1799, il preromantico Francesco Lo Monaco, nato a Montalbano Jonico, estremo difensore della Repubblica, fino a trovare la morte insieme allo stesso Pagano, a Cirillo e a tanti altri patrioti. Una storia, quest'ultima che l'Unitep, in occasione della ricorrenza del bicentenario degli accadimenti del 1799, ha ampiamente approfondito con conferenze e interventi di personalità del mondo culturale della nostra regione e nazionale

### Il tragediografo Euripide fa dire a Medea, nella sua omonima tragedia:

«... l'uomo, quando si è stufato di vivere con quelli di casa, se ne va fuori e pone fine alla nausea che ha in cuore, recandosi da un amico o da un coetaneo. Noi invece siamo obbligate a guardare a un'unica persona. Dicono che noi trascorriamo la vita senza rischi in casa, mentre loro combattono con la lancia, ma si sbagliano: vorrei essere schierata in battaglia tre volte, piuttosto che partorire una sola volta!»



Figlia di Eeto, re della Colchide, è uno dei personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. Il suo nome in greco significa "astuzie, scaltrezze", infatti la tradizione la descrive come una maga dotata di poteri addirittura divini. Si innamora perdutamente di Giasone. Dopo dieci anni, però, Creonte, re della città di Corinto, vuole dare sua figlia Creusa in sposa a Giasone, dando così a quest'ultimo la possibilità di successione al trono. Giasone accetta, abbandonando così sua moglie Medea. Vista l'indifferenza di Giasone di fronte alla disperazione della donna, Medea medita una tremenda vendetta. Fingendosi rassegnata, manda in dono un mantello alla giovane Creusa, la quale, non sapendo che il dono è pieno di veleno, lo indossa per poi morire fra dolori strazianti. Il padre Creonte, corso in aiuto, tocca anch'egli il mantello, morendo. Ma la vendetta di Medea non finisce qui. Secondo la tragedia di Euripide, per assicurarsi che Giasone non abbia discendenza, uccide i figli avuti con lui: il dolore per la perdita porta Giasone al suicidio.

**Aurora**

INGROSSO CARTA DA IMBALLO

PRODOTTI MONOUSO PER RISTORAZIONE E COMUNITA'

**HOTELLERIE**

**ARTICOLI PER FESTE**

Via I° Maggio, 60 - Zona Paip (nei pressi dell'autolavaggio Di Lecce)

Tel. e Fax 0835 388250

la tua Polizza Auto anche a rate?

Da oggi si può

- Fidejussioni e cauzioni
- RC Auto
- Infortuni e Malattia
- Commercio
- Incendio e furto
- TFR (trattamento di fine rapporto)
- Aziende
- Professionisti
- Mutui e Prestiti
- Previdenza integrativa
- Convenzione Nazionale Polizza Camper

**GRUPPO BANCA CARIGE ASSICURAZIONI**

UFFICIO MATERA

Via Roma, 66 - tel. e fax 0835.332081

cell. 328.3578262

email: carigematera@email.it

# DAL POTERE PATRIARCALE ALL' ANARCHIA TOTALE

*"perché fortificare la vita spirituale attraverso i saperi, il fare e il saper fare."*

di Pasquale La Briola

Senza passione, nulla di grande è stato compiuto nel mondo! Molte sono state le formulazioni del concetto di educazione, ne cito alcune:  
*"L'educazione consiste nell'attrarre e dirigere i giovani verso ciò che la legge chiama retta ragione e verso ciò che è ritenuto veramente giusto dagli anziani più influenti, sulla base della loro esperienza... Siccome la psicologia dei giovani mal si adatta alle cose serie, abbiamo chiamato queste tradizioni giochi e canti e le abbiamo usate in tal senso..."*

(Platone, Leggi, libro II).

Altri autori parlano di "illusione pedagogica", "insegnamento impossibile" o di "necessità di descolarizzazione". Queste ultime definizioni, che rientrano nell'ambito della contestazione del potere educativo della scuola, dubitano della struttura e dei metodi della scuola di oggi, perché vedono la scuola come il liceo napoleonico, ispirato al conservatorismo del corpo insegnante. Lo stesso **Rimbaud** è stato vittima di una educazione repressiva che gli creò il senso di colpa imputabile alla famiglia, alla religione e alla scuola. Cresciuto in un ambiente fecondo ma rigido, divenne un ottimo discente modellato sui desideri della madre e delle figure educative che lo circondavano. E, giunto all'adolescenza, si ribellò, liberò gli impulsi della sfera sessuale perché il super-io gli aveva vietato l'amore dichiarando omosessuale. Anche **Kafka**, uomo dell'angoscia e della solitudine, subì la stessa sorte e nei suoi scritti, come Il Castello, temeva l'immagine autoritaria del padre e, pur girando intorno al Castello, non apriva la porta perché era consapevole d'imbarcarsi nella figura del padre castratore. Fra i casi clinici di Freud, si annovera quello del giudice **Paul Schreber**, vittima di una disciplina fortemente rigida che lo indusse alla persecuzione paranoica per colpa del padre, fautore di una obbedienza senza condizioni anche nell'ambito dell'educazione alimentare e dell'igiene del dormire (lo coricava sul dorso per evitargli contatti sessuali). Si determinò, pertanto, la sudditanza della dittatura "pe-



dagogica" paterna. Il risultato fu terribile; nevrosi e schizofrenia: un figlio venne internato, l'altro si suicidò, le tre figlie divennero isteriche. Catastrofe educativa! E tutto ciò perché la scuola tradizionale riteneva il peccato originale sinonimo di male, a sconfiggere il quale poteva intervenire soltanto l'autorità del padre (Ricordati di uccidere il padre, diceva il mio professore di filosofia prof. Mannina Gaetano, di Corleone, a cui dedico queste riflessioni. Ma noi alunni non capivamo! E assentivamo perplessi!). Ora si comprende l'interdipendenza tra cultura ed educazione come espressione di dittatura: fascismo, nazismo e comunismo non possono misconoscere le loro radici. Ancora oggi, tuttavia, il giovane studente universitario che frequenta i corsi di giurisprudenza, per esempio, o il corso di formazione primaria presso l'università di Bari, interrogato sul rapporto fra numero pitagorico e idea platonica, viene respinto dal professore alla prima domanda e supplicato per un'altra, si sente dire: "Io ne faccio una sola di domanda - e basta". E la mortificazione aumenta in nome di un sadismo culturale scaricato su studenti

che in molti casi non ricevono una adeguata formazione nella scuola dell'obbligo, né tanto meno alla scuola secondaria superiore decaduta a palestra di bullismo e di violenza. Questo clima educativo è durato per anni e solo sotto la spinta delle varie scuole psicologiche, della psicanalisi si è determinata

*Una società troppo libera, cade fatalmente nella più dura della servitù.*

una nuova temperie educativa grazie all'attivismo pedagogico francese e svizzero, al Pragmatismo- Migliorismo del Dewey che hanno puntato sulla centralità della persona piuttosto che sullo svolgimento di programmi, sulla valutazione, sugli esami, sul mercato del voto. Si assiste oggi, alla decadenza della cultura, a un forte tasso di dispersione scolastica, ad abbandoni immotivati! Figli esposti al linguaggio mafioso e perverso della televisione abbandonati dalla famiglia, vera responsabile della loro educazione. E così si è passati da un

eccesso all'altro, da un conservatorismo severo e rigido all'anarchia totale, all'anomia generale dove gli agenti educativi confondono ruoli e funzioni. Oggi si moltiplicano i discorsi sull'Offerta-Formativa, sulla funzione dei POF e dei PON, che propongono sfilate di moda, le modalità di servire le vivande, come si apre la porta al cliente, a tutto danno del vero sapere fondato sullo studio delle civiltà umanistiche e storico-filosofiche, sulla funzione della matematica, madre delle scienze teoretiche, sulla funzione formativa dei classici e su una valutazione che non ha una valenza educativa e formativa e che meglio sarebbe chiamarla "misurazione", su cui neanche **Herbart** era d'accordo. Si assiste disarmati all'incalzare dell'aggressività, alla violenza gratuita, a stupri di ogni genere, a vite perdute e bruciate nel fior degli anni, mentre le istituzioni educative, e il Ministero della Pubblica Istruzione ignorano questo stato di cose, confondendo intenzionalmente l'ideale pansofico di Comenio "Tutto a tutti", le cui finalità non erano certamente quelle attuali.

## Freud riceve un regalo collegato con un suo sogno privato

Un gruppo di amici di **Freud** per il suo cinquantenario (nell'anno 1906) gli regalò una medaglia raffigurante, in bassorilievo, il Maestro di fronte, mentre sul retro vi era una rappresentazione del **Re Edipo** (personaggio eroico di una tragedia di **Sofocle**) di fronte alla Sfigge, attorno al quale era citata una frase da, appunto l'Edipo Re di Sofocle:

**Quello, il grande, che l'Enigma famoso intese e sciolse.**

Alla consegna di questa medaglia (riferisce Jones nel secondo volume della biografia da lui redatta su Freud) il festeggiato impallidì all'improvviso, si agitò e con voce soffocata chiese chi aveva avuto l'idea, come se avesse visto uno spirito. Quando Federn gli disse che l'idea era stata sua, Freud rese partecipi gli amici della sua esterefazione: da giovane, mentre osservava gli Arcadi dell'Università di Vienna, sognava che tra i busti dei celebri professori del passato un giorno ci sarebbe stato anche il suo con sotto incise proprio quelle identiche parole, estrapolate dall'Edipo Re di Sofocle che ora erano scritte sul retro della medaglia. Il 4 febbraio del 1955 tra gli Arcadi dell'Università di Vienna si scopri solennemente il busto di Freud (opera di Königsberger nel 1921) sul cui piedistallo sono incise le medesime parole incise sul retro di quella medaglia.

La mancanza di amore che congiunge l'AGAPE e il Bello, e ciò accade anche all'Università, dove sono pochi gli studenti che dialogano con i loro professori per migliorare la loro preparazione e molti quelli esperti nell'arte della contrattazione o del compenso. E intanto gli animi più sensibili alla formazione intellettuale e morale della persona continuano nella propria solitudine a rileggere le belle pagine di **Jacques Maritain**, di **Robert Dottrens**, di **John Dewey**, di **Mounier**, avidi di conoscenza e per fortificare la vita spirituale attraverso i saperi, il fare e il saper fare.

Non si dimentichi che San Paolo si è guadagnato la vita come tessitore di tende senza parlare di Gesù Cristo, che era falegname. Il malessere della scuola si manifesta come fallimento dei singoli, sugli anelli deboli della catena. La routine abbassa le prestazioni e riduce le competenze. Il dis-

gno dello studente è simile alla follia inafferrabile dice Foucault, che un tempo "l'acqua era metafora della follia". A fronte della solidità della ragione, della sua rocciosità, c'era l'acqua incerta, mobile, calma e poi improvvisamente tempestosa, oceanica, sconfinata. Questa similitudine ha consentito per molto tempo di curare la follia con l'acqua, il getto dell'acqua violento, freddo, paralizzante o rivitalizzante. L'acqua è stata impiegata nella rivolta sociale, intesa come follia collettiva (stadi e scioperi). Poi la follia è svanita nel fumo della droga, la fumisteria del discorso, parole senza peso e senza senso che svaniscono nel fumo: i talk-show, la chiacchiera. La "follia" oggi è vissuta come fuga dalla responsabilità. La prima azione da compiere è quella di partire da se stessi, di riannodare i fili della propria anima, di avere la misura, il governo di noi stessi. E le istituzioni devono ripensare se stesse.

Edipo e la Sfigge - G. de Chirico



## IL SEGRETO DELLA SFINGE

Edipo re è una tragedia di Sofocle, ritenuta il suo capolavoro. Nell'animo di Edipo, si trova quanto di più umano si possa pensare: intelligenza e autorità. Questo mortale che svelò il mistero della **Sfigge**. Essa, insediata sopra una rupe, poneva indovinelli a coloro che passavano, divorando coloro che non riuscivano a venire a capo del quesito.

*L'indovinello - consistente nell'individuare quale fosse l'animale che al mattino camminava su quattro zampe, a mezzogiorno su due e alla sera con tre - ebbe la sua soluzione e la sua risposta (ovvero l'uomo) da Edipo.*

Sconfitta, la sfigge si dette la morte gettandosi da una rupe (anche se, secondo altre versioni della leggenda, ad ucciderla sarebbe stato lo stesso Edipo). La sfigge è una figura mitologica appartenente tanto alla mitologia greca quanto alla mitologia egizia. Viene raffigurata come un mostro con il corpo di leone e la testa umana (androsfigge). Il suo nome deriva dal termine in greco antico Σφίγξ, che significa strangolatrice". Nella mitologia egizia, in particolare, la sfigge viene rappresentata come un leone disteso a terra. Alla testa viene attribuita la rappresentazione della figura del sovrano, ovvero il faraone.

**SEGNALETICA 3000 srlu**  
**Antinfortunistica**  
 Via La Martella, 96 - Tel. e Fax 0835 259533 - 75100 MATERA  
 e.mail: vendite@segnaletica3000.it - sito: www.segnaletica3000.it

L'Altra storia

## LA BPMat E' BEN LIETA CHE VI SIANO INDAGINI IN CORSO



**FIT service**  
Assistenza tecnica qualificata. Progettazione, realizzazione e manutenzione delle aree verdi.  
C.da Papalione - La Martella  
75100 - MATERA  
Tel/Fax 0835 307673  
cell. 339 1411290

di Filippo De Lubac

Per alcuni, certamente in buona fede, la difesa della propria parte prescinde dall'effettivo merito. Un po' come quella massima che consiglierebbe al marito fedifrago, colto in flagrante adulterio, di negare, negare e ancora negare; anche l'evidenza. Comprensibile, per certi aspetti. Ma da questo a passare alla minaccia di pesanti (o gravi) ritorsioni giudiziarie per la condizione infamante in cui i dati oggettivi lo hanno posto, acqua ne corre. Non così, sembrano regolarsi i responsabili dell'Ufficio Relazioni Esterne della Banca Popolare del Materano nel loro "duro" comunicato del 24 aprile 2007. La doglianza principale, secondo cui un articolo apparso su un primario quotidiano nazionale sarebbe privo dell'opportuno "riscontro

delle fonti" e infarcito di "termini non veritieri e fuorvianti", appare generica e priva di qualsivoglia riferimento a fatti, circostanze o documenti significativi. Diversamente, ma lo scriviamo da anni, le evidenze documentali e procedurali (procedimento penale 2070 iscritto nel Registro Generale delle Notizie di Reato nel luglio 2003) confermano e documentano la gravità delle ipotesi di reato in capo, si badi bene, non alla Banca Popolare del Materano ma ad alcuni suoi amministratori e dipendenti che con altri soggetti "computatamente anagrafici" (in tutto sono 35) sono stati indicati quali ipoteticamente responsabili di diversi reati fra cui alcuni gravissimi come il mendacio bancario e la associazione per delinquere finalizzata alla truffa pluriaggravata in danno della Banca Popolare del Materano e dei suoi azionisti oltre che, ulteriore aggravante, dei cittadini risparmiatori. Sono ipotesi, ripetiamolo con chiarezza, solo ipotesi di reato che diventeranno giuridicamente reati sanzionabili solo dopo la eventuale condanna ingiudicata. Ma i fatti? A noi ed ai lettori (oltre che agli azionisti ed ai risparmiatori) interessano i fatti e

quelli sono veri in se stessi e non hanno bisogno di passare sotto il vaglio di qualche decennio di processi e diverse decine di magistrati. I fatti sono semplici. La Banca Popolare del Materano concedeva mutui, prestiti, affidamenti senza adeguate garanzie. Non a tutti, ci mancherebbe. Solo ad una speciale "fascia" di clienti. In alcuni casi, a tassi d'interesse, diciamo così, molto convenienti. Per esempio il citato e, forse, abusato mutuo alla D.ssa Iside Granese (ex Presidente del Tribunale di Matera, oggi trasferita con provvedimento disciplinare del CSM, sollecitato dal Ministro della Giustizia, ad altra sede ed altro incarico - comunque non direttivo). Mutuo concesso per euro 620.000,00, tasso fisso del 2,95% e durata ventennale. Stipula per notar Brunella Carriero rep. N. 17409 racc. n. 5697) per complessivi euro 150.000,00. Al riguardo, la citata banca nel citato comunicato del citato ufficio "può solo eccepire che si tratta d'informazioni non veritiere". Significherebbe che il citato

atto di mutuo rogato dal citato notaio e firmato dal Direttore Generale, Avv. Giampiero Maruggi, della citata banca ed imputato dei citati reati, è un falso. Bene, la Procura è avvisata, si proceda come per Codice. Altra precisazione, forse, potrà essere utile ai soci ed ai risparmiatori di tutta Italia, quella inerente la cartolarizzazione dei crediti del gruppo Banca Popolare dell'Emilia Romagna. "L'operazione è regolata dalle stringenti normative vigenti per tale tipologia di operazioni", così, perfettamente, sintetizza il citato Ufficio della citata... E chi mai potrebbe sostenere il contrario? Altra cosa sono le perplessità che la cartolarizzazione tramite la Mutina srl (società controllata dallo stesso gruppo BPER) suscita fra gli inquirenti. Quando 850 milioni di euro di crediti vengono ceduti per meno della metà del loro valore, qualche perplessità deve pur sorgere. O no? Quando i crediti garantiti da ipoteca vengono svalutati del 60%, qualche dubbio sulla consistenza reale dell'ipoteca è ammissibile? E non facciamo gli gnorri, non si tratta di tecnica delle cartolarizzazioni ma del merito creditizio accordato con larghezza ai soliti "amici"

e amici degli amici. Tanto che gli ispettori della Banca d'Italia scoprono "prelevamenti con firme apocriefe per miliardi di lire, carenze nell'organizzazione e nei controlli interni da parte del Consiglio di Amministrazione e del Direttore, carenze nei controlli interni da parte del Collegio Sindacale" (Verbale dell'ispezione Bankitalia ottobre 2000-marzo 2001; Bollettino di Vigilanza della Banca d'Italia, n.2Febbraio 2002). Non stupisce leggere che "la Banca è ben lieta che vi siano indagini in corso da parte di coloro che sono gli unici deputati a farlo: i Magistrati". Si dà il caso, infatti, che il Procuratore Capo, Dr. Giuseppe Chieco, abbia fornito ampia documentazione all'avvocato Sirotti (legale della BPER) nel pieno corso delle indagini preliminari. Non solo! Il dr. Chieco, pur avendo ricevuto sin dal giugno del 2004 una puntuale informativa della Guardia di Finanza di Matera in cui si ipotizzavano i gravi reati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa pluriaggravata e la violazione della Legge Bancaria e avendo certificato che "l'associazione per delinquere è tuttora perdurante" (luglio 2004); pur avendo ricevuto analoga e puntuale

informativa dai Consulenti Tecnici d'Ufficio nel marzo 2005 e ricertificato che "l'associazione per delinquere è tuttora perdurante" (ottobre 2005); pur avendo decretato la chiusura delle indagini preliminari in data 3 aprile 2006 e certificato nuovamente che "l'associazione per delinquere è tuttora perdurante" (maggio 2006); nulla ha posto in essere per interromperla ma nemmeno niente ha disposto in materia di archiviazione e/o rinvio a giudizio. Dal dicembre scorso, nella titolarità dell'inchiesta, al Dr. Chieco è subentrato il sostituto procuratore D.ssa Annunziata Cazzetta che ha subito incontrato il Procuratore Chieco e l'Avv. Emilio Nicola Buccico (difensore di alcuni esponenti della BpMat nel proc. 2070/03). Quale sia stato il tema dell'incontro non è dato sapere, mentre è ben evidente che lo stato del 2070 è rimasto immutato, anzi a giudicare dalle dichiarazioni della sostituita a "La Repubblica", pare che la nostra non sia ancora a conoscenza della chiusura delle indagini, poiché parla di indagini in corso. Ecco, forse, spiegato il perché la Banca sia ben lieta che vi siano indagini in corso da parte di siffatti Magistrati.



RANGE ROVER 2007  
Quando la perfezione si toglie il gusto il soffrire si stressa, vince sempre il sfida. Per scoprirlo, basta guidarla.  
Range Rover 2007 è disponibile solo nei concessionari. Tel. 0835 388292  
Via Dei Bizantini, 49/50/51 - MATERA  
Tel. 0835/388292

## La Cassazione sul caso Chieco

di Nicola Piccenna

I primi provvedimenti del CSM raggiungono i magistrati indagati in "toghe lucane", l'inchiesta aperta a Catanzaro in cui il Dr. Luigi De Magistris ha avanzato l'ipotesi dell'esistenza di un comitato d'affari illeciti di cui farebbero parte magistrati, politici ed imprenditori lucani. La D.ssa Felicia Angelica Genovese, sostituto procuratore della DDA di Potenza, e la D.ssa Iside Granese, Presidente del Tribunale di Matera, sono state trasferite ad altra sede e ad altro incarico su richiesta del Ministro della Giustizia On. Clemente Mastella. Fra gli altri magistrati indagati con gravi ipotesi di reato, v'erano anche i due procuratori di Potenza e Matera: Giuseppe Galante e Giuseppe Chieco. Il primo, lasciato "decadere" dai ranghi della magistratura per una prolungata e ingiustificata assenza dall'ufficio, si è sottratto alla "competenza" dei Consiglieri del CSM; il secondo non ha alcun procedimento disciplinare "pendente". E dire che di motivi che avrebbero potuto "consigliare" il trasferimento del Dr. Giuseppe Chieco ve ne sono a vagonate. Ovviamente sul piano delle valutazioni d'opportunità, poiché il merito (quando si tratta di vicende penali) è roba da magistrati e nessuno si azzarda a sostituirli. Sarebbe opportuno che il Dr. Chieco chiedesse di andare altrove, vista la difficoltà ambientale creata dalle sue singolari interpretazioni del diritto e della funzione svolta. Sarebbe opportuno che lo facesse prima che qualcuno lo decida d'imperio, dimostrerebbe quella sensibilità istituzionale che è man-

cata agli altri suoi "colleghi" e coindagati. Soprattutto, consentirebbe alla Procura di Matera di uscire da un quinquennio di inerzia, negligenza e neghittosità che vede tutte le inchieste su reati inerenti la Pubblica Amministrazione procedere stentatamente o non procedere affatto. Non è certo un caso che il Dr. Chieco ha parentoriamente avvocato a sé qualsiasi decisione riguardante l'avvio e l'indirizzo da perseguire per le specificate indagini, dividendosi e differenziandosi, origina milioni e milioni di cellule. È incredibile ma ormai, per gli addetti ai lavori, è chiaro. Tutto è possibile grazie alle cellule staminali, una sorta di mattoncini base che possono trasformarsi diventando cellule ossee, renali, cardiache, ematiche. Non a caso vengono chiamate toti-potenti, che tutto possono. Anche il loro utilizzo in età adulta, sempre con miglior efficacia, consente di "riparare" o addirittura sostituire parti danneggiate o malfunzionanti in seguito alle patologie che affliggono noi comuni mortali. Come per tutti i trapianti, bisogna verificare le compatibilità. Cioè che l'organismo ricevente accetti le cellule staminali "esterne" senza troppe proteste (il problema, ovviamente, non si pone per i casi di autotrapianto). È facile intuire che trovare un donatore compatibile è questione statistica; maggiore è il numero dei donatori e maggiore sarà la probabilità di trovare fra essi la compatibilità ricercata. Nasce da queste semplici considerazioni l'idea delle banche di

## STAMINALI

500 possibilità in meno di trovare un donatore

di Filippo De Lubac

Tanti hanno già parlato del grave delitto consumato dalla ASL 4 di Matera, la distruzione di 500 sacche di sangue placentare. Pochi hanno capito sino in fondo la portata sciagurata di tale fatto. Non si spiegherebbe altrimenti la quasi indifferenza con cui la vicenda viene vissuta dai più. Proviamo a spiegare con ordine. L'intero organismo umano nasce da una cellula che, dividendosi e differenziandosi, origina milioni e milioni di cellule. È incredibile ma ormai, per gli addetti ai lavori, è chiaro. Tutto è possibile grazie alle cellule staminali, una sorta di mattoncini base che possono trasformarsi diventando cellule ossee, renali, cardiache, ematiche. Non a caso vengono chiamate toti-potenti, che tutto possono. Anche il loro utilizzo in età adulta, sempre con miglior efficacia, consente di "riparare" o addirittura sostituire parti danneggiate o malfunzionanti in seguito alle patologie che affliggono noi comuni mortali. Come per tutti i trapianti, bisogna verificare le compatibilità. Cioè che l'organismo ricevente accetti le cellule staminali "esterne" senza troppe proteste (il problema, ovviamente, non si pone per i casi di autotrapianto). È facile intuire che trovare un donatore compatibile è questione statistica; maggiore è il numero dei donatori e maggiore sarà la probabilità di trovare fra essi la compatibilità ricercata. Nasce da queste semplici considerazioni l'idea delle banche di

staminali da cordone ombelicale. Le donne che lo desiderano donano il cordone ombelicale e, alla bisogna, da queste sacche si prelevano le cellule staminali per le terapie rigenerative. Questi semplici criteri, hanno ispirato la costituzione della banca dei cordoni ombelicali che, sino all'ottobre 2004 era sotto la responsabilità del Dr. Carlo Gaudiano presso l'ospedale di Matera. In 500 avevano accolto l'appello alla donazione e, grazie a loro, diversi casi difficili erano stati risolti. Alcune vite salvate. Poi, d'improvviso, la notizia. Quasi estorta. I cordoni sono stati distrutti. Poi la corsa alle giustificazioni, le dichiarazioni roboanti, cattive, minacciose. Infine, false. Sì, prudentemente dovremmo scrivere non veritiere. Ma quando vediamo che il Dr. Montagano dichiara che la "banca" era "artigianale e non autorizzata" e poi leggiamo disposizione per il pagamento del trasporto dei cordoni ombelicali destinati proprio alla struttura "clandestina" con la sua firma in calce, dobbiamo concludere che egli afferma il falso, coscientemente. La politica delle dichiarazioni ufficiali ci ha abituati a tali incongruenze. Quello che facciamo fatica ad ingoiare è che, chi ne avesse bisogno, avrà cinquecento possibilità in meno di trovare un donatore compatibile. Mentre il San Carlo di Potenza celebra i suoi 100 cordoni ombelicali, belli e pronti, tali da valere un accreditamento nazionale. Ubi maior...

## L'API chiede una norma per favorire la rateizzazione dei debiti delle imprese

Con una nota inviata ai parlamentari della Basilicata, al sottosegretario alle Finanze Mario Lettieri e ai presidenti della giunta e del consiglio regionale De Filippo e Antezza, il presidente dell'API Claudio Nuzzaci ha posto la questione dei debiti delle imprese verso l'Erario, chiedendo l'emanazione di una norma che ne faciliti la rateizzazione. Infatti, la prima versione della manovra finanziaria per il 2007 conteneva un emendamento, poi cassato, che prevedeva una legge delega per conferire discrezionalità agli Agenti della Riscossione per le rateizzazioni dei debiti verso l'Erario rivenienti dalle cartelle esattoriali a ruolo. La cancellazione di quell'emendamento, unitamente alla rigidissima procedura della riscossione prevista dalla legge vigente - sottolinea il presidente dell'API - crea notevoli difficoltà alle imprese che hanno accumulato debiti verso lo Stato superiori a 25.000 euro. Oltre questa soglia, infatti, l'Agenzia delle Entrate accetta le richieste di rateizzazioni solo dietro presentazione di garanzie fidejussorie che, naturalmente, per imprese già indebitate per importi rilevanti, è difficile ot-

tenere se non pagando polizze costosissime. Un analogo principio vale per i debiti verso le Regioni (Irap e addizionali regionali Irpef) e verso i Comuni (addizionali comunali Irpef). Favorire il pagamento rateale di questi debiti, anche attraverso appositi piani di rientro - evidenzia Nuzzaci - è diventato ormai la preoccupazione di molte aziende che, alle prese con carenza di commesse o con i ritardati pagamenti degli enti pubblici nei contratti di appalto, non hanno versato anche per un solo periodo d'imposta parte dei tributi dovuti: Irpef, Iva, Irap, addizionali regionali e comunali. Finora le transazioni con l'Agenzia delle Entrate sono state stipulate soltanto per le cartelle esattoriali a ruolo delle società sportive calcistiche della Lazio e della Fiorentina, per importi elevatissimi e con i soliti problemi di ordine pubblico e sociale. Pertanto, l'unica via di uscita sembra essere quella di emanare un provvedimento legislativo analogo al citato emendamento soppresso che, concedendo poteri discrezionali agli Agenti della Riscossione, permetta le rateizzazioni dei debiti verso l'Erario a condizioni meno onerose e semplificate.



**apiMATERA**  
Associazione delle Piccole e Medie Industrie della provincia di Matera

**FORMapi**  
Consorzio Formapi Ente di Formazione emanazione dell'Api Matera



**Prestitalia**

- CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDO
- POSSIBILITA' DI 3° TRATTENUTA
- DELEGHE A DIPENDENTI
- PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE
- RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE A PROTESTATI - CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI - CON POSSIBILITA' DI ESTINZIONE ANTICIPATA RECUPERANDO GLI INTERESSI

**FINCAL**  
FINANZIAMENTI U.I.C. N. 24060

**AGENZIA DI MATERA**  
Via Rosselli 1/A  
Tel. 0835 332720

**SUB AG. di POLICORO - V.le Salerno, 6 - Tel. 0835 980139**



L'UFFICIO MODERNO

Via L. Protospata, 90 - MATERA  
Tel. 0835 334272

## UN MIRACOLO DI S.ANTONIO PER EVITARE I PLAY-OUT

Battere la Viribus Unitis e sperare che il Bitonto non vinca a S. Antonio Abate

È arrivato il giorno della resa dei conti. Ma l'ultima giornata di campionato potrebbe non segnare la fine della stagione del Matera. Anzi, ci tocca ammettere, che è più probabile che i biancoazzurri debbano passare ancora una volta (sarebbe la quarta consecutiva) dai play-out per conquistarsi la permanenza in serie D. Certo, il cuore smania per un esito diverso, ma realismo ed esperienza inducono al pessimismo... a meno che S. Antonio non faccia il miracolo! Al di là del fa-

cile gioco di parole, sarà proprio la squadra campana a decidere le sorti dei biancoazzurri. I ragazzi di Raimondi infatti non dovrebbero avere grosse difficoltà a battere al XXI Settembre la Viribus Unitis. I vesuviani infatti non hanno obiettivi da conseguire: sono già matematicamente salvi ed altrettanto matematicamente fuori dalla lotta per i play-off promozione. Insomma la loro dovrebbe essere una semplice "scampagnata" nella Città dei Sassi. Ma la vittoria potrebbe non bastare al Mate-

ra: perché garantisca la salvezza infatti, è necessario che il Bitonto non vinca sul campo del S. Antonio Abate, appunto. In realtà la partita si svolgerà in campo neutro e a porte chiuse, per la squalifica del campo inflitta in settimana dal giudice sportivo ai campani. E questo è un considerevole vantaggio per il Bitonto. Ma ciò che desta maggiori preoccupazioni è l'evidente crollo subito dal S. Antonio nell'ultimo mese. Il 25 marzo scorso aveva battuto proprio il Matera e si collocava al

terzo posto in classifica a soli due punti dalla vetta. Da allora però, ha perso quattro delle successive cinque partite, di cui le ultime tre consecutive. Ed è così scivolato ai margini della zona play-off. Una vittoria col Bitonto tuttavia garantirebbe loro l'accesso agli spareggi promozione e questo dovrebbe essere sufficiente stimolo al massimo impegno. E soprattutto una coincidenza favorevole al Matera. Se non fosse che l'inatteso e repentino crollo del S. Antonio fa nascere qualche sospetto:

che sia stato pilotato dalla società, magari disinteressata, se non addirittura "spaventata" dall'ipotesi promozione? Se anche così fosse, non lo sapremo mai. È certo però che il Matera avrebbe potuto evitare il coinvolgimento in una situazione così delicata: pesa ancora quel quarto d'ora finale di follia a Grottaglie... una vittoria strameritata, buttata all'aria per delle evitabilissime leggerezze ed un atteggiamento tattico a dir poco ingenuo. Che dire, non resta che pregare... S. Antonio aiutaci tu!

di Luigi Mazzoccoli



L'attaccante De Rosa in azione

## XI<sup>a</sup> edizione del Torneo "G.Scirea" - La lealtà nello sport

Matera, Policoro e Tursi ospiteranno il torneo Under 16

Lamacchina organizzativa dell'XI<sup>a</sup> edizione del Torneo G.Scirea - La lealtà nello sport - è partita più determinata che mai. La prima presentazione del torneo si è già tenuta a Policoro. Il 26 maggio sarà presentata anche a Matera, presso la Mediateca Provinciale. Si inizia il 2 giugno p.v. per terminare il 9 giugno p.v.. Tre le sedi in cui si terranno le gare Matera, Policoro e Tursi. Consuetudine la formula del torneo con due gironi di cinque squadre ciascuna. Dopo le gare preliminari le due formazioni che si classificheranno ai primi due posti di ogni singolo girone si incrociano per disputare la fase di semifinale. Le due vincenti poi si affronteranno per la conquista dell'ambito trofeo. Dieci le formazioni partecipanti: **Napoli, Partizan Beograd, Juventus, Bari, Taranto e Matera, Empoli** (con un settore giovanile invidiabile), **Torino** (il derby della Mole nella Città dei Sassi).

E poi ancora l'AD Delfini di Altamura (desiderosi di confrontarsi con le altre grandi realtà giovanili) e, infine, dopo quindici anni un gradito ritorno con i portoghesi del Benefica. Il consueto Premio Giornalistico sarà assegnato al duo di Sky Caressa-Bergomi. La collaborazione con le organizzazioni umanistiche prevede una raccolta per beneficenza in favore del Burkina Faso per la realizzazione di un pozzo d'acqua. Testimonial dell'iniziativa il tecnico **Marcello Lippi** (che si spera possa essere presente a Matera in occasione del torneo). Ospiti di un certo rilievo potrebbero essere a Matera i giocatori della Juventus, impegnati il 2 giugno nella gara di campionato al San Nicola di Bari. Confermato l'impegno della Rai che trasmetterà, in diretta, la finalissima del Torneo, oltre al costante interessamento di radio e TV locali. Non mancherà anche in questa edizione il collegamento

con il mondo scolastico con il Miur- Direzione Regionale Basilicata a patrocinare il torneo. L'edizione 2007 del Torneo, voluta fortemente anche dall'Amministrazione Provinciale con il Presidente Carmine Nigro e l'assessore allo sport Giuseppe Digilio sta già riscuotendo grande attenzione da parte delle istituzioni e degli operatori economici, tra cui quelle delle realtà locali coinvolte come Policoro e Tursi, oltre a Matera. Tanto è vero che i Comuni di Policoro e Tursi stanno provvedendo al rinnovo degli impianti per ben figurare per l'occasione. Anche questo è un merito per l'importanza che viene dato al torneo. Si spera che anche il XXI Settembre-Franco Salerno sia reso altrettanto disponibile e funzionale per le gare in programma per questa manifestazione giovanile, che ancora una volta porta Matera e la sua provincia all'attenzione sportiva internazionale.

## Matera, 01 Maggio 2007 (festa del lavoro che non c'è)

di Mastro Pepe

Il futuro dei nostri giovani, vedrà il realizzarsi dei loro sogni o sarà ancora utopia?

1. La cattiva gestione della politica materana, carente ed incapace di risolvere le problematiche delle varie crisi generalizzate, del lavoro e dell'imprenditoria, ha prodotto un ulteriore isolamento del territorio e delle sue prospettive future;
2. A ciò si aggiungono gli scandali e le varie tempeste Giudiziarie Regionali che, ci hanno resi famosi in modo ulteriormente negativo in tutta Italia e all'Estero,
3. Detta incapacità, rende tutta la Comunità impotente ad affrontare le sfide del mercato globalizzato in quanto, carente di un sistema socio economico serio e civile, senza il minimo rispetto delle regole, dall'alto verso il basso;
4. A Matera, nonostante le innumerevoli denunce e gli altissimi costi pagati alla Politica e ai "Politichesi", ci ritroviamo con danni disagi e malumori enormi per la nota vicenda della "Zona 33" a fronte di un dilagare di abusi e opere edilizie;
5. Cosa hanno fatto i difensori del "VERDE", abbandonato-trascurato-trasformato in cemento?
6. La città di Matera, vanta ben cinque "Zone Artigianali e Industriali" - (Paip 1 - Paip 2 - La Martella - Iesce e Serritello la Valle) - senza che abbiano un piano occupazionale, trascurati e abbandonati a se stessi;
7. Con una politica seria e il rispetto delle regole, ne guadagnerebbe l'etica, la morale e tutta la Comunità la quale, raggiungerebbe la realizzazione di quei progetti di sviluppo tanto enfatizzati, recuperando le intelligenze di tanti nostri giovani costretti ad emigrare altrove;

8. Il paradosso della Regione Basilicata è quella di avere un'abbondanza di risorse naturali non razionalizzate, che producono spreco e passività;
9. Alla Provincia di Matera, perché mancano "due Deputati" ed "un Senatore"? - Perché dalle "Urne" vengono eletti troppi "Potentini"? - Perché la Presidenza dell'Azienda di Promozione Turistica da troppi anni è "Potentina"? - Visto i troppi risultati negativi, perché non si procede al rinnovo e alla rotazione delle varie Presidenze degli Enti come ad esempio, Camera di Commercio e Consorzio di Sviluppo Industriale?
10. Perché non rivedere le funzioni e le competenze dell'Automobile Club Italiano visto che, la tassa di possesso o bollo auto che paghiamo, non producono risultati in termini di ritorno per il miglioramento delle strade e collegamenti alle autostrade ovvero, che per raggiungere il più vicino casello autostradale il materano deve percorrere strade o mulattiere non più adeguate?

## Dalla Basilicata Bi3 e Summit puntano sul capitale intellettuale

Nove corsi attivati per un totale di 340 frequentanti tra imprenditori, responsabili aziendali e quadri nei settori produzione, commercio, edilizia, artigianato e servizi. Se a questi aggiungiamo gli interventi all'interno delle imprese si ottiene un totale di quasi 900 persone formate da Bi3 e Summit. Sono questi i numeri della collaborazione avviata un anno e mezzo fa, tra la materana **Bi3 S.r.l.** e la milanese **Summit**, società di consulenza manageriale ed education, presentati questa mattina a Matera nel corso di una tavola rotonda alla quale hanno preso parte **Franco**

**D'Egidio**, presidente Summit, **Angelo Raffaele Braia** Amministratore della Bi3 insieme ad una selezione di 10 imprenditori in rappresentanza delle oltre 80 aziende (lucane, pugliesi e campane) che fanno parte del Gruppo Bi3. "Il capitale intellettuale che c'è in Basilicata -ha detto D'Egidio- è immenso e se lo leghiamo al patrimonio culturale che questa regione esprime significa poter disporre di un potenziale enorme con il quale aggredire il mercato globale avendo positive ricadute economiche sul territorio. Quella di Bi3 ha un'iniziativa lungimirante perché non bada ad

inseguire un obiettivo economico, come di solito si fa, ma investe tutto sull'interazione che significa scambio di idee o di suggerimenti che mirano a conseguire gli obiettivi ambiziosi che queste piccole e medie aziende hanno. Il vero limite da superare è quell'atteggiamento mentale rappresentato dall'assistenzialismo che oggi frena lo sviluppo". Bi3 si propone la costruzione di una rete di persone eterogenee nel business tuttavia coerente ed omogenea nella visione di fare impresa, orientata alla crescita delle proprie esperienze, così da poter creare nuove opportunità per gli individui e per

le aziende. "Creare un momento di incontro tra noi imprenditori vuol dire già aver raggiunto la nostra mission -afferma Braia- con il valore aggiunto costituito dallo scambio delle informazioni e delle esperienze". "A prescindere dal business e dal settore di appartenenza delle imprese -sostiene **Franco Paolicelli**, amministratore di Lady Cucine- quello che ci accomuna è la volontà di condividere i valori e di cambiare, innovando, la cultura delle imprese. L'autofinanziamento che è alla base del nostro sodalizio rappresenta la prova del nove tra chi dice di volersi formare e

chi lo fa realmente. Da questi incontri possono nascere occasioni di co-marketing o co-business, sfatando il luogo comune che associandosi non si produce nulla". Nel corso della mattinata è stato presentato anche il nuovo portale di Bi3 ([www.bi3.it](http://www.bi3.it)) dove è possibile reperire informazioni sulle attività che il gruppo promuove. Infine è stato presentato anche il workshop "Innovazione e Creatività", (in corso di svolgimento nel pomeriggio presso la Mediateca Provinciale) atto a sviluppare la creatività e la capacità di innovare, che ha come relatore d'eccezione **Franco D'Egidio**.

# Agenzia STRIKE

Calcio - Basket  
Pallavolo - Tennis  
Formula 1  
Motociclismo  
Totocalcio  
Tris

Via Cosenza, 19 - MATERA  
Tel. 0835.386429



# TIME OUT

Abbigliamento e Articoli Sportivi

Via Roma, 60 - MATERA - Tel. 0835 331075